Tra i protagonisti, Toledo, ex Udinese, Bologna e Perugia: «Il gruppo la nostra forza»

MUNDIALIDO 2019 TRIONFO BRASILE

Le due squadre finaliste schierate al centro del campo

I sudamericani hanno travolto l'Ucraina per 4-0 conquistando meritatamente la vittoria finale

Il Mundialido 2019 si tinge di verdeoro. È il Brasile a conquistare la ventunesima edizione della manifestazione, grazie alla vittoria per 4-0 sull'Ucraina. Una finale condotta dall'inizio alla fine con un gioco veloce, spumeggiante e concreto. L'Ucraina non è stata la solita squadra concreta, unita e composta, anzi ha iniziato molto contratta con un gioco lento e prevedibile, una formazione completamente diversa da quella che invece per tutto l'arco del torneo ha offerto grande qualità. I meriti vanno a un Brasile carico a pallettoni fin dai primi minuti, deciso e tenace: i verdeoro hanno fatto valere il proprio gioco, esaltato da alcuni giocatori che hanno fatto parte delle giovanili di Milan, Napoli e Fluminense.

RIVINCITA. Si è trattato della rivincita del Brasile che, nel girone eliminatorio, era stato sconfitto per 3-2. E pensare che la stessa squadra verdeoro si è qualificata agli ottavi di finale come migliore terza. Per i sudamericani, che non hanno brillato nelle prime partite, è stato un crescendo, sia nel gioco, sia nell'intesa, ma soprattutto nella consapevolezza. La capacità di fare reparto dei difensori, la brillantezza dei centrocampisti, la classe, l'estro di Doribatti, la velocità e di Toledo e la capacità di concretizzare da parte di Jacopo Da Conceicao hanno fatto sì che la stessa squadra conquistasse la vittoria finale.

VELOCITÀ E QUALITÀ. Nel primo tempo il Brasile prende subito in mano le redini dell'incontro, alzando il ritmo e spingendo soprattutto sulle fasce. L'Ucraina è invece intimorita. I verdeoro tengono il pallino del gioco e al 10' arriva il vantaggio: azione dalla destra di Mazzoleni che fa partire un tiro da dentro l'area, parata di Yanko, ma sulla ribattuta è lesto Doribatti a raccogliere e firmare l'1-0. Provano a scuotersi i giallo-blù, ma il gioco è lento e prevedibile, mentre il Brasile è bravo a ripartire. Così al 25' ecco il raddoppio: Toledo semina il panico dalla destra, mette al centro dove trova Jacopo Da Conceicao, che da due passi fa 2-0. Al 41' Rusnak si divora un gol già fatto, di testa a un metro dalla porta manda sul portiere Teresi. In pieno recupero arriva il terzo gol sudamericano: Toledo va via in velocità, salta il portiere e realizza la rete che, di fatto, chiude il match. Neanche nella ripresa l'Ucraina riesce a incidere, anzi il Brasile controlla il gioco. Al 21' ancora affondo della squadra sudamericana, azione dal limite dell'area, scarico sulla destra per Pires che realizza il poker. Gli ucraini alzano bandiera bianca, ma è un esempio di sportività e tifo. In tribuna anche l'ambasciatore Yevhen Perelygin.

DA SERIE A. Uno dei protagonisti è stato Toledo, ex Udinese, Bologna e Perugia. «I tempi di Cosmi e della serie A sono lontani, ma questa è una bellissima manifestazione. Sono contento per la vittoria, da tre anni ci provavamo: abbiamo dimostrato che l'unione fa la forza. Io ho voglia di giocare e sono riuscito a dimostrare il mio valore». Un altro protagonista in campo è Doribatti: «Dopo un periodo iniziale non bello, abbiamo avuto la fortuna di qualificarci come terza. Questo ci ha dato una carica importante, abbiamo sistemato la tattica e gli equilibri. Vincere è stato importante per noi che siamo lontani da casa».

Tra i verdeoro alcuni giocatori provenienti dalle giovanili di Milan Napoli e Fluminense

L'organizzatore Eugenio Marchina consegna la coppa al Brasile vincitore del Mundialido 2019

IL TABELLINO

BRASILE	4
UCRAINA	0

BRASILE: Teresi, Albuquerque (6' st Vieira), De Marchi, Da Conceicao A., Pires, Cruz, Mazzoleni, Valentini, Doribatti, Toledo, Da Conceicao J.
ALL. M. Da Conceicao.
A DISP: Barbosa, C. Rugna, Fabio Luis, Martinelli, Pize.
UCRAINA: Yanko, Soloshenko, Sydorin, Gryshchuk, Pavlyk, Rusnak, Tsybikov, Kobai, Vrotnyak (33' pt Kizyk), Zarivnyy, Livandovskyi. **ALL.** Pelypchuk.
A DISP: Mykytyn, Onuferko.
ARBITRO: Chiarella di Roma.
MARCATORI: 10' pt Doribatti, 25' pt Da Conceicao J., 43' pt Toledo, 21' st Pires.

L'arrivo dei paracadutisti della Lazio Paracadutismo

La Banda di Roma Capitale si è esibita alla Longarina

PREMI

La serata ha visto premiate tutte le componenti: Perù e Marocco come terze classificate, Yuri Kalynych come capocannoniere della manifestazione con nove centri e, infine, Premio Fair Play al Resto del Mondo.

L'ambasciatore ucraino Perelygin con Marchina, Silvana Denicolò (Assessore Sport X Municipio) e Massimo Zibellini, Presidente AICS Lazio

Flavio Tannozzini del Resto del Mondo riceve il Premio Fair Play

LA FESTA | LA SODDISFAZIONE DEL NUMERO UNO DEL TORNEO

Marchina: «Complimenti a tutti, orgoglioso del Resto del Mondo»

L'epilogo della ventunesima edizione del Mundialido è stato una grande festa con tante sorprese. Una serata di sport e non solo. Infatti, ad aprire le danze un'amichevole tra l'Assocentauri e la Nazionale Sosia. Poi la Lazio Paracadutismo ha deliziato tutti con l'atterraggio sul campo di ben quattro paracadutisti, tutti con lo sguardo al cielo per questa attrazione. Prima dell'inizio del match è stata la Banda Musicale di Roma Capitale a suonare per una cornice di grande effetto. Ma anche il post partita non è stato da meno con tanti premi e fuochi d'artificio. Il premio Fair Play è andato a Flavio Tannozzini con la "sua" Resto del Mondo, squadra che si è contraddistinta per un episodio bellissimo al termine del match con la Libia che di fatto ha eliminato dal torneo la formazione multietnica. Lo stesso responsabile dice: «Il Mundialido per noi è stato un'occasione di crescita calcistica e umana, un'avventura affascinante e anche difficile. Ci stava la voglia di essere squadra e di mostrare il nostro valore in campo, l'adrenalina di partecipare per la prima volta a un evento così importante. Vedere sventolare la nostra bandiera, sentire il nostro inno, vedere il nostro pubblico saltare e cantare per noi, sono state sensazioni uniche. Il momento più bello per noi, insieme alla vittoria con le Filippine, è stato il finale della partita con la Libia. Nonostante l'eliminazione tutti i giocatori sono rimasti in campo a festeggiare con il pubblico e siamo usciti dal campo per ultimi. Da quando la Resto del Mondo è nata 10 anni fa cerchiamo di trasmettere ai ragazzi che la cosa più importante non è vincere e non è, come molti dicono, partecipare, ma saper stare in campo. Dopo l'eliminazione negli spogliatoi abbiamo cantato "vinceremo il Mundialido". Noi lo abbiamo vinto. A modo nostro, certo. Ma lo abbiamo vinto». Raggiante per un'edizione molto bella e non solo per il valore in campo delle squadre è Eugenio Marchina, Presidente del Club Italia: «Ci emozioniamo anche noi, forse anche più dei partecipanti. Siamo molto contenti della partecipazione e del modo in cui gli atleti hanno preso parte all'evento. La conclusione della serata finale ne è un esempio, le squadre hanno lasciato il campo assieme. Poi c'è la Resto del Mondo che ha lanciato dei messaggi importanti, proprio nello spirito di questa manifestazione. Abbiamo visto delle belle partite con giocatori veri, ma ripeto il Mundialido non è solo gol, ma aspetto sociale e integrazione».